

Serial killer È per domani l'esecuzione di John Gacy

WASHINGTON. Ore contate per il serial-killer John Wayne Gacy, condannato a morte nel 1980 per avere compiuto 33 omicidi nella zona di Chicago: tre tentativi di rinviare la sua esecuzione, programmata fra la notte di domani e martedì prossimi, sono stati infatti respinti venerdì da altrettante corti e solo un improbabile colpo di scena può ormai salvarlo. L'offensiva legata lanciata in extremis dagli avvocati di Gacy, 52 anni, è naufragata nel volgere di poche ore: la Corte suprema dell'Illinois, la Corte distrettuale e quella della contea di Cook hanno bocciato tre diversi appelli per impedire che l'assassino sia giustiziato con una iniezione letale nel penitenziario di Joliet, circa 110 chilometri a sud di Chicago. «Lo Stato è pronto ad eseguire la sentenza», ha detto un portavoce del segretario alla giustizia dell'Illinois. Una «task-force» di avvocati dell'ufficio del pubblico ministero lavora 24 ore su 24 per contrastare sul piano legale ogni iniziativa del difensore di Gacy. «Niente potrà fermare l'esecuzione», afferma con sicurezza Arlene Anderson, che rappresenta l'accusa. «Loteremo fino all'ultimo», replica l'avvocato di Gacy Greg Adamski.



Il presidente degli Usa Bill Clinton

Tim Clary/Epa

«Clinton non subirà processi» Difesa all'attacco, l'America snobba Paula Jones

La maggioranza degli americani è convinta che le peripezie sessuali di Bill Clinton siano «irrelevanti»: ma il presidente è ancora una volta prigioniero di una vicenda che rischia di offuscare la sua credibilità.

NEW YORK. La prima linea difensiva degli avvocati di Clinton nella causa per «molestie sessuali» è che il processo non s'ha nemmeno a fare. Che un presidente in carica, oltre ad avere costituzionalmente l'immunità per atti legati al suo ufficio, non può essere costretto ad andare in tribunale per fatti verificatisi prima che andasse alla Casa Bianca. «Se si permette che si possa fare causa al presidente degli Stati Uniti e che la causa proceda in tribunale, bisogna pensare alle conseguenze... Ci potrebbero essere migliaia di denunce e querele. Suppongo che tutti i carcerati dell'Arkansas cui Clinton da governatore non ha concesso la grazia possano a questo punto intentargli causa... E il presidente dovrebbe passare tutti e 365 i giorni dell'anno a rispondere alle domande degli avvocati», ha dichiarato l'avvocato Robert Bennett, il principe dei termini per invocare la legge sui diritti civili del 1964 (quella in base alla quale erano stati condannati i poliziotti di Los Angeles che avevano postato Rodney King), la causa è stata intentata in base ad una vecchia legge del 1860, concepita per proteggere gli schiavi liberati dalle angherie dei funzionari locali. Tanto che è nota agli esperti col nome di «Ku Klux Klan Statute». Ci sono giuristi che sostengono l'estensione della norma a questo specifico caso è proprio tirata per i capelli. Ma altri notano che gli avvocati della signora «devono aver fatto le ricerche del caso, perché ovviamente un'archiviazione gli sarebbe di terribile imbarazzo».

La signora Jones, che inizialmente aveva parlato, sia pure con divisa di particolari, solo di «avanzate erotiche» scortette, ha introdotto nella sua querela un altro elemento, che era salita in quella stanza d'albergo a Little Rock «perché pensava che potesse servirle per un avanzamento di carriera» e che Clinton per prima cosa aveva cominciato a dirle che il suo superiore «era suo amico». È la base di tutte le cause per «sexual harassment» promosse in questi anni dal «femminismo giuridico». Ma tra le femministe americane non corre molta simpatia per la querelante, incoraggiata dall'estrema destra. «Spazzatura da tabloid con didascalia giuridica... una causa che ruota intorno ai soldi, ai contratti tv, ai contratti con le case editrici», dice l'avvocato di Clinton. «No, non è sui soldi... È una causa sui potenti che si approfittano dei deboli, i soldi saranno devoluti tutti in carità», la risposta dell'avvocato della signora, che ha chiesto un miliardo e 200 milioni di danni. Comunque il gran clamore sulla vicenda, risvolti a luci rosse compresi, non sembra ancora appassionare il grande pubblico. In un sondaggio del settimanale «Newsweek» solo il 38% degli intervistati crede più a Clinton che alla Jones. Ma da un altro sondaggio della Cnn e di «Time» viene fuori che il 71% degli Americani ritiene che il comportamento sessuale di Bill Clinton sia influente nella valutazione della sua capacità di capo dello Stato, solo il 22% è convinto del contrario.

Formalmente, essendo scaduti i termini per invocare la legge sui diritti civili del 1964 (quella in base alla quale erano stati condannati i poliziotti di Los Angeles che avevano postato Rodney King), la causa è stata intentata in base ad una vecchia legge del 1860, concepita per proteggere gli schiavi liberati dalle angherie dei funzionari locali. Tanto che è nota agli esperti col nome di «Ku Klux Klan Statute». Ci sono giuristi che sostengono l'estensione della norma a questo specifico caso è proprio tirata per i capelli. Ma altri notano che gli avvocati della signora «devono aver fatto le ricerche del caso, perché ovviamente un'archiviazione gli sarebbe di terribile imbarazzo».

La signora Jones, che inizialmente aveva parlato, sia pure con divisa di particolari, solo di «avanzate erotiche» scortette, ha introdotto nella sua querela un altro elemento, che era salita in quella stanza d'albergo a Little Rock «perché pensava che potesse servirle per un avanzamento di carriera» e che Clinton per prima cosa aveva cominciato a dirle che il suo superiore «era suo amico». È la base di tutte le cause per «sexual harassment» promosse in questi anni dal «femminismo giuridico». Ma tra le femministe americane non corre molta simpatia per la querelante, incoraggiata dall'estrema destra. «Spazzatura da tabloid con didascalia giuridica... una causa che ruota intorno ai soldi, ai contratti tv, ai contratti con le case editrici», dice l'avvocato di Clinton. «No, non è sui soldi... È una causa sui potenti che si approfittano dei deboli, i soldi saranno devoluti tutti in carità», la risposta dell'avvocato della signora, che ha chiesto un miliardo e 200 milioni di danni. Comunque il gran clamore sulla vicenda, risvolti a luci rosse compresi, non sembra ancora appassionare il grande pubblico. In un sondaggio del settimanale «Newsweek» solo il 38% degli intervistati crede più a Clinton che alla Jones. Ma da un altro sondaggio della Cnn e di «Time» viene fuori che il 71% degli Americani ritiene che il comportamento sessuale di Bill Clinton sia influente nella valutazione della sua capacità di capo dello Stato, solo il 22% è convinto del contrario.

Haiti più isolata L'Onu vara l'embargo totale

Giro di vite dell'Onu contro la giunta militare che rifiuta di lasciare il potere ad Haiti: il Consiglio di Sicurezza, sposando la «nuova» linea Clinton, ha varato l'altro ieri all'unanimità (15 voti favorevoli, nessuno contrario) una risoluzione che impone un embargo economico pressoché totale ed altri provvedimenti restrittivi nei confronti dell'isola caraibica. Le sanzioni commerciali, secondo il testo approvato dal Consiglio, scatteranno dal 21 maggio a meno che entro quella data Cedras ed i suoi uomini non abbandonino la guida del paese. Altre misure, invece, entrano immediatamente in vigore: fra queste, il divieto di viaggiare all'estero per circa 600 sostenitori dei militari; il congelamento di tutte le attività finanziarie detenute in paesi stranieri da esponenti della giunta; il bando a tutti i voli di carattere non commerciale, ieri il vicepresidente Al Gore ha ribadito che l'obiettivo primario dell'Amministrazione è di «restaurare la democrazia e riportare al potere il presidente democraticamente eletto Jean-Bertrand Aristide», deposto con un colpo di Stato nel settembre 1991.

Gli eredi del generale imprigionato da Bush probabili vincitori delle elezioni Panama vota a 5 anni dall'invasione Usa In pole position il partito di Noriega

CHICAGO. Lanciata negli ultimi giorni dell'89, l'invasione di Panama costò 3 miliardi di dollari ed un numero d'innocentissime vite umane che - quasi tutte «sacrificate» tra le fiamme che devastarono il quartiere di El Chorrillo - i più ottimisti valutarono in «alcune centinaia». E due, sulla carta, erano gli obiettivi che giustificavano l'assai edificante nome - «giusta causa» - apposto a quella cruenta operazione militare: liberare il paese dal dominio di un «signore della droga» come il generale Manuel Antonio Noriega e riaprire le porte alla democrazia. Oggi, a quasi cinque anni da quello «storico» evento, Panama è più che mai un paradiso del traffico di cocaina e del riciclaggio di danaro sporco. Ed a poche ore dal voto, i sondaggi prelettorali indicano come più che probabile vincitore della corsa presidenziale

il candidato del Partito Democratico Revolucionario, la forza che, ai tempi dell'invasione, più si identificava con il malvagio «faccia d'anas». Dal suo forzato pensionamento di Houston, l'ex presidente George Bush può rimirare con legittimo orgoglio ai risultati della «prova di forza» da lui ordinata. Gran parte del merito di questo «ritorno al passato» va - a detta di tutti gli osservatori - al presidente uscente Guillermo Endara, certo uno dei più incapaci ed impopolari tra i leader latinoamericani degli ultimi decenni. Nominato d'autorità presidente dai marines Usa nei giorni dell'invasione, in questi anni Endara non è riuscito né a mantenere l'unità del partito «civilista» che condusse la campagna contro Noriega, né a liberare il paese dalla corruzione (egli stesso è stato anzi

sforato da più d'uno scandalo), né, infine, a migliorare la situazione economica. Ed è proprio nel contesto di questo desolante fallimento che il Prd ha potuto gradualmente preparare la propria nient'affatto sorprendente «rivincita».

Gli ultimi sondaggi concedono infatti il 33 per cento dei voti al suo candidato: Ernesto Pérez Balladares, un economista che, in virtù delle sue sue generose dimensioni, la gente chiama comunemente «El Toro». Balladares s'è ovviamente ben guardato dal legare la propria campagna alla nefasta eredità di Noriega, scegliendo, piuttosto, di sottolineare gli storici legami con Omar Torrijos - il generale-presidente che negoziò con gli Usa la restituzione del Canale - e la necessità di «superare il passato». Suo punto di forza: l'elettorato povero, quello più legato ai ricordi di Torrijos e più toccato da un tasso di di-

soccupazione e sottoccupazione prossimo al 40 per cento.

Dietro di lui, con il 24 per cento, la «grande novità» di questa campagna elettorale: Rubén Blades, un popolarissimo «re della salsa» che, oltre ad una brillante carriera hollywoodiana, può esibire una laurea a pieni voti in legge nella prestigiosa università di Harvard. Blades si presenta come candidato del partito che lui stesso ha fondato due anni fa - il Papa Egoró, che nel linguaggio degli indios Cuna significa Madre Terra - e propone una drastica (seppur piuttosto vaga) rottura con i metodi politici del passato. Il fatto che questo cantante-attore-profeta abbia vissuto fuori dal paese gran parte della sua vita ha fin qui giocato un assai controverso e contraddittorio ruolo. Se per una parte dell'elettorato è infatti una garanzia di estraneità al vecchio, per altri è soltanto una prova di pe-



Daniel Noriega Ap

ricolosa inesperienza. Molto più indietro inseguono - apparentemente senza speranze di vittoria - Mirya Mucoso de Gruber e Dario Carlos. La prima è la vedova di Arnulfo Arias de la Madrid, lo storico rappresentante del populismo panamense che per tre volte vinse le elezioni presidenziali e per tre volte venne deposto da un golpe militare. Il secondo è il rappresentante di ciò che rimane dei civilisti anti-Noriega. Entrambi corrono appesantiti da una ponderosa zavorra: quella di rappresentare le forze che hanno sostenuto Endara.

VACANZE LIETE

MISANO ADRIATICO - ALBERGO MAIOLI** Via Matteotti, 12 - tel. 0541/613228/601701. Garage privato - nuova costruzione - vicino mare - ascensore - solarium - cucina casalinga - tutte camere servizi - balconi vista mare - bar - giardino - cabine mare - Pensione completa maggio/giugno/settembre 33.000 - luglio 40.000 - 1-22/8 L. 52.000 - 23-31/8 L. 40.000 tutto compreso - sconti bambini - gestione proprietario.

MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA. VIA ALBERELLO, 34 - tel. 0541/615196. Rinnovata, vicino mare - camere con servizi - balconi - parcheggio privato - cucina casalinga. Pensione completa giugno/settembre 31.000/33.000 - luglio 38.000/40.000 - 1-23/8 L. 50.000/52.000 - 24-31/8 L. 39.000/41.000 tutto compreso - cabine mare - sconti bambini - gestione proprietario.

RICCIONE PENSIONE GIAVOLUCCI. VIA FERRARIS, 1 - tel. 0541/601701/605360/613228. - Vicino mare - vicinissimo Terme rinnovate - cucina casalinga - camere con/senza servizi - ambiente familiare. Pensione completa giugno/settembre 31.000/33.000 - luglio 37.000/39.000 - 1-20/8 L. 46.000/49.000 - 21-31/8 L. 37.000/39.000 tutto compreso - cabine mare - sconti bambini - gestione proprietario.

ASSOCIAZIONE CRS

IL DIRITTO E L'EUROPA

Processi Istituzionali e culture giuridiche nella crisi degli stati-nazione

Seminario pubblico

Introduce G. Cotturri
Relazioni di M. Luciani, A. Papisca, R. Pardolesi
Presidente S. Senese

Intervengono:

U. Allegretti, P. Barcellona, G. Caggiano, A. Cantaro, L. Castellina, A. Cervati, L. Ferrajoli, N. Lipari, S. Marchisio, I. Mortellaro, P. Napolitano, P.L. Onorato, A. Pizzorusso, N. Scannicchio.

Lunedì 9 maggio 1994, ore 9.30/13.30
Roma, biblioteca dell'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55

LE NUOVE LEGGI ELETTORALI ALLA VERIFICA DEL 27 MARZO

INCONTRO PUBBLICO

Martedì 10 maggio - ore 17 - ex Hotel Bologna (Senato)
Via di Santa Chiara, 4

Presidente
MARIO BERGESIO, presidente Centro Studi ENDAS

Partecipano al dibattito:

Enzo BIANCO Pri; Bartolo CICCARDINI Ad; Raffaello MORELLI, Federazione dei Liberali Italiani; Giovanni MORO, MId; Armando NICCOLAI, Endas; Diego NOVELLI, Rete; Cesare SALVI, Pds; Pietro SCOPPOLA, Storico

Coordina i lavori:
Agostino OTTAVI, Circolo "Cultura della Democrazia"

Informazioni:
Centro Studi ENDAS
Circolo "Cultura della Democrazia"
Via Cavour, 238 Roma - Tel. 4881958

ELEZIONI EUROPEE - 12 Giugno 1994

GIOVANI SENZA FRONTIERE

Venerdì 13 Maggio ore 10
Residence RIPPETTA
ROMA

CON:

NICOLA ZINGARETTI
Seg. Naz. Sinistra Giovanile nel PDS - Candidato Circ. Centro

PHILIPPE CORDERY
Seg. ECOSY

Interviene:

**ACHILLE
OCCHETTO**

Sinistra Giovanile nel PDS